

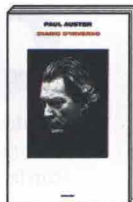
Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico**Il corpo a corpo di Paul Auster con se stesso**

Quante volte si fece male da bambino? Perché non pianse alla morte della madre? Lo scrittore racconta la sua vita

**A** sessantaquattro anni Paul Auster ha deciso di scrivere un diario del suo corpo, di quello che il suo corpo ha provato nel corso di una vita, di quello che gli è successo.

Auster comincia con l'inventario delle cicatrici che segnano il suo corpo e che sono «le lettere dell'alfabeto segreto che racconta la storia di chi sei» e di tutte le volte che sei entrato in collisione con il mondo fisico (da un muro di mattoni a un chiodo). E prosegue con la lista di tutte le case in cui ha abitato a Parigi, a New York o in altre parti dell'America prima di approdare nella sua amata Brooklyn. Descrivendo una delle sue residenze parigine, Auster abbozza il cameo di un personaggio che si rivelerà molto inquietante, un accordatore di pianoforti. «L'indomani si presentò un cieco (raramente hai incontrato un accordatore di pianoforti che non fosse cieco), un tipo massiccio sulla cinquantina con una faccia bianca come mollica e gli occhi rovesciati all'insù... Era la pelle, la pelle sbiancata come una vescia, dall'aspetto spugnoso e malleabile, che faceva pensare a un essere del sottosuolo che non si lascia mai sfiorare il volto dalla luce».

Il tono del libro è dolente ma ci sono anche pagine umoristiche. Come quella dedicata alla condizione poco raccontata di chi ha l'impellente bisogno di fare pipì e non ha modo di

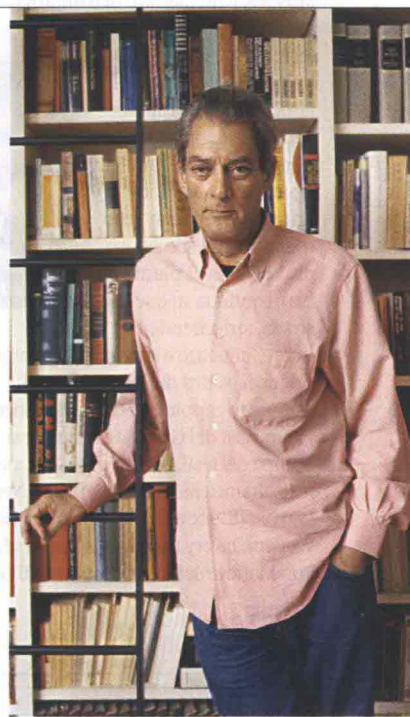


**DIARIO D'INVERNO**  
di Paul Auster  
Einaudi

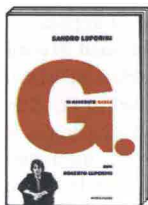
soddisfarlo: «Le innumerevoli strette di gambe della tua vita, i momenti disperati in cui hai sentito la necessità pressante, travolgente di svuotare la vescica senza un bagno nei dintorni... È per questo che non dimenticherai mai queste parole, le ultime dette a uno dei tuoi amici da suo padre morente: "Ricordati, Charlie... non perdere mai un'occasione per pisciare". E così la saggezza secolare viene trasmessa da una generazione

all'altra».

La parte più commovente del diario riguarda la mamma dello scrittore (una donna da sempre accusata dalla famiglia del marito di eccessiva disinvoltura, per dirla con eleganza, nei rapporti con gli uomini). Auster ricorda la gloriosa giornata della sua infanzia in cui la mamma giocò a baseball con lui e i suoi amici (che non erano in numero sufficiente) e fece una grande figura riempiendo d'orgoglio il piccolo Paul. Rievocando la morte della madre, lo scrittore confessa la sua incapacità di versare anche una sola lacrima per le persone care che se ne vanno. Eppure nella sua vita ha pianto tanto per cose spesso futili: «Ti si gonfiano gli occhi quando vedi certi film, hai versato lacrime sulle pagine di tanti libri, hai pianto in momenti di immenso dolore personale, ma la morte ti gela e ti blocca, privandoti di ogni emozione, ogni affetto, ogni collegamento con il tuo cuore. Fin dal principio, di fronte alla morte tu sei come

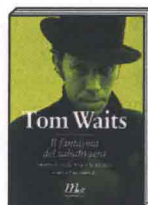
**Camici d'autore**

Paul Auster, fotografato nella sua casa a Brooklyn, è nato nel 1947 a Newark. Nell'altra pagina, lo scrittore Jorge Luis Borges (1899 - 1986) in concorso per la faccia più bella del '900.

**IN 25 PAROLE**

**G. (VI RACCONTO GIORGIO GABER)**  
di Sandro Luporini  
Mondadori

Luporini, suo storico coautore, porta Gaber a mangiare la zuppa di pesce in un ristorante viareggino. Gaber mangia e poi commenta: «È buono questo spezzatino!».



**IL FANTASMA DELLA SERA**  
di Tom Waits  
minimum fax

Tom Waits intervistato da un giovane giornalista. Domanda: «Qual è la ricetta della sua voce rauca?».  
Risposta: «Ragazzo, basta urlare di notte contro un cuscino».



**AI LAVORATORI**  
di Adriano Olivetti  
Edizioni di Comunità

Adriano Olivetti voleva «creare un'impresa di tipo nuovo al di là del socialismo e del capitalismo». Era la metà degli Anni Cinquanta. Passato? No, futuro.





## Cammeo / Il lettore che è pronto a leggere cento volte Pessoa piuttosto che un romanzo di Roth

**UFFICIO RECLAMI. SCRIVE** il lettore Bruno Bedoni, Firenze: «Sono giunto, fortunatamente all'età della "pensione", e per me il miglior passatempo è quello della lettura. Leggo molto, e nell'acquisto dei libri mi baso molto sulle recensioni di giornali e settimanali. Per cui lei è un po' la guida dei miei acquisti. Mi ha molto sorpreso una sua dichiarazione su Pessoa, secondo lei "mito da ridimensionare". No, qui non ci siamo proprio. Guardi a seguito delle sue recensioni ho comprato buoni libri l'ultimo in ordine di tempo Barnes. Ma è anche vero che ho comprato tanti libri sull'andante scadente. Vitali - Cappelli - Cooper - Carrisi - Faletti - Doni. Scrittori su cui lei ha scritto pagine di lodi, che a mio parere non meritano, a discapito di altri dalla sua rubrica mai considerati, es. S. Marai - I. Nemirowsky. Detto ciò preferisco leggere cento volte *Il libro dell'inquietudine* che un solo romanzo di P. Roth».

Risposta: contento lei. P.S: Mai scritto pagine di lodi su Carrisi. PP.SS: Pessoa è sopravvalutato. PPP.SSS: Doni (cioè Giuliano Zincone) non è per niente uno scrittore andante scadente basta leggere il suo articolo in prima pagina sul *Corriere* del 5 gennaio, *Con ironia e distacco curo il mio tumore*, che, come al solito, è una lezione di vita e di scrittura. PPPP. SSSS: Mi saluti Marai e Nemirowsky e ricordi che leggere non è un passatempo, un passatempo è giocare a bocce. Leggere è fermare il tempo.

Posta del cuore (ovvero Ufficio Fans e Groupies). Paola Vitali: «Non si monti la testa se le confesso che, appena ricevo il *Sette*, vado a cercare la sua rubrica. Ormai è diventata una sorta di dipendenza. Dopo la scoperta del grande Irving (le avevo già scritto a ferragosto), mi sono letta e riletta *Il senso di una fine* di Barnes (straordinario!). A proposito di *La cospirazione delle colombe* di Latronico: ha vinto il Premio Narrativa Bergamo (la mia città). Ho fatto parte della giuria popolare e l'ho votato turandomi il naso (diciamo il meno brutto della cinquina proposta nel 2012). La motivazione che ho scritto sulla scheda: "Autore giovane: speriamo cresca in tutti i sensi... Suggestivo il titolo e affascinante l'ambientazione nella Milano dei nuovi grattacieli". Oggi aggiungerei "Bella copertina" perché è Natale...». Ma lei, gentile Paola, scambierebbe Irving con due fustini di Marai e Nemirowsky? No, si tiene il suo Irving, vero? Brava. Concorso la faccia più bella del '900. Tiziana Belli vota («nel panorama nazionale») quella di Italo Calvino. Non ci siamo. Paola Mutti («Grazie per la sua bella rubrica che leggo prima di ogni altra cosa») vota quella di Dino Buzzati («*Il Deserto dei Tartari* è uno dei romanzi che ho amato di più»). Anche qui non ci siamo (ma meglio di Calvino). Silvia Delaj vota quella di Jorge Luis Borges. «Perché è, come i suoi scritti, paradossale. Paradossale in quanto umana. Credo sia la faccia più umana che sia mai esistita. Anche il modo di sorridere è vero ma irreal. Come se non fosse generato da cose concrete, ma da intuizioni. Credo non si possano leggere i suoi libri senza avere in mente il suo volto. Il suo modo di parlare. Una faccia *esistente*, ma allucinata: non presente». Direi che ci siamo. Il concorso continua. [adorrico@corriere.it](mailto:adorrico@corriere.it)



ROBERTO PERA/DPH/CORBIS

morto, ed è quello che ti è successo anche quando è morta tua madre».

Elencando quante cose hanno fatto e toccato le sue mani, lo scrittore scrive una improvvisa e bellissima dichiarazione d'amore alla moglie: «Hanno toccato i corpi di donne vestite e nude. Hanno percorso tutta la lunghezza della pelle nuda di tua moglie e sono arrivate a ogni parte di lei. È lì che sono più felici, lo senti, lì sono sempre state più felici dal giorno in cui l'hai conosciuta, perché, parafrasando un verso di George Oppen, alcuni fra i luoghi più belli del mondo si trovano sul corpo di tua moglie».

Sconvolgente è il ricordo di una visita al campo di sterminio di Bergen-Belsen. In un angolo del grande prato dove sorgeva il lager Auster trova un cartello con la scritta «Qui riposano i corpi di 50.000 soldati russi». Lo scrittore si rende conto di trovarsi sopra la tomba di cinquantamila uomini e, di colpo, ne ode le grida: «Un'onda formidabile di voci si alzò dalla terra sotto di te, e sentisti le ossa dei morti urlare per l'angoscia... Li sentisti per cinque o dieci secondi, e poi tacquero».

*Diario d'inverno* è uno dei libri più belli di Auster, scritto con le mani in alto come di chi si arrende. In questo caso al mistero della vita e della morte. Soprattutto, al mistero di se stessi.



**ENNIO FLAIANO**  
**UNA VERITÀ PERSONALE**  
di Gino Ruozzi  
Carocci

Tra gli scrittori satirici suoi contemporanei Flaiano considerava Carlo Emilio Gadda il più grande di tutti: «Un uomo che è arrivato a una tale potenza di stile attraverso la filologia, il dolore, l'umanità, la sofferenza e, diciamo, l'osservazione diretta e continua della realtà che lo circonda». E stimava molto anche Piero Chiara: «Un altro scrittore che esercita la satira in un modo preciso è Piero Chiara». (*Flaianeide*, terza puntata)

© RIPRODUZIONE RISERVATA